



La prevenzione Rischio Vesuvio, stop a «fughe» fuori regione

►Atto della commissione Ambiente: ►Sfollati da sistemare in Campania
vanno rivisti i piani di «gemellaggio» «Così processi sinergici di crescita»

LA SICUREZZA

Nando Santonastaso

Sembra rafforzarsi l'idea che in caso di evacuazione della zona rossa dell'area vesuviana o di quella flegrea per il rischio di eruzione del Vesuvio le popolazioni interessate possano restare in Campania e non essere sparpagliate in tutta Italia. La settima Commissione permanente del Consiglio regionale (Ambiente e Protezione civile), presieduta da Gennaro Oliviero, ha infatti approvato un documento che impegna la giunta a ridiscutere con la Protezione civile il Piano di evacuazione e soprattutto a prevedere che i «gemellaggi» dei Comuni chiamati ad ospitare gli abitanti sfollati avvengano all'interno del territorio regionale al fine di ridurre i centri decisionali per la gestione del rischio, limitare i fenomeni di spopolamento di diverse aree del territorio regionale e favorire attraverso le intese con i territori interessati, processi sinergici di crescita economica, culturale e sociale che mitigano, nel contempo, il rischio vulcanico».

popolazione residente nelle zone rosse da attuare in caso di rischio vulcanico che punti alla valorizzazione delle aree interne della Regione». È uno degli obiettivi del progetto (non a caso in perfetta sintonia con la Strategia nazionale per le aree interne e il successivo accordo con l'Ue del 2015) che vuole ovviamente garantire alla popola-

A destra un'esercitazione di Protezione civile per i residenti nella zona rossa del Vesuvio. Qui sotto una panoramica del «mare» di cemento alle falde del vulcano



LA DEROGA

È la prima volta che dalla Regione arriva un segnale diverso da quelli che finora avevano caratterizzato l'approccio al problema: ovvero, nessuna deroga al Piano concordato a suo tempo con la Protezione civile che faceva esplicito riferimento ai gemellaggi con Comuni e Province di tutta Italia. A far breccia - in attesa delle valutazioni della giunta e successivamente del Consiglio regionale cui spettano gli eventuali provvedimenti - è stata la testardaggine ma anche l'indiscutibile forza degli argomenti proposti alla Commissione regionale dal gruppo di imprenditori casertani, guidato da Carlo Cicala e Vincenzo Coronato, che da almeno nove anni è impegnato su questi temi attraverso il progetto «Convivenza Vesuvio». È partita da qui una proposta che ha dapprima ottenuto il consenso dei sindaci dell'area vesuviana e poi l'interesse del massimo organo territoriale, almeno in questa fase. Nell'ordine del giorno approvato in Commissione si spiega esplicitamente che la Regione deve dotarsi di un Piano di allontanamento regionale «della

IL DOCUMENTO RECEPISCE PROPOSTE DI UN GRUPPO DI IMPRENDITORI SARÀ SOTTOPOSTO AL VAGLIO DI GIUNTA E CONSIGLIO REGIONALE

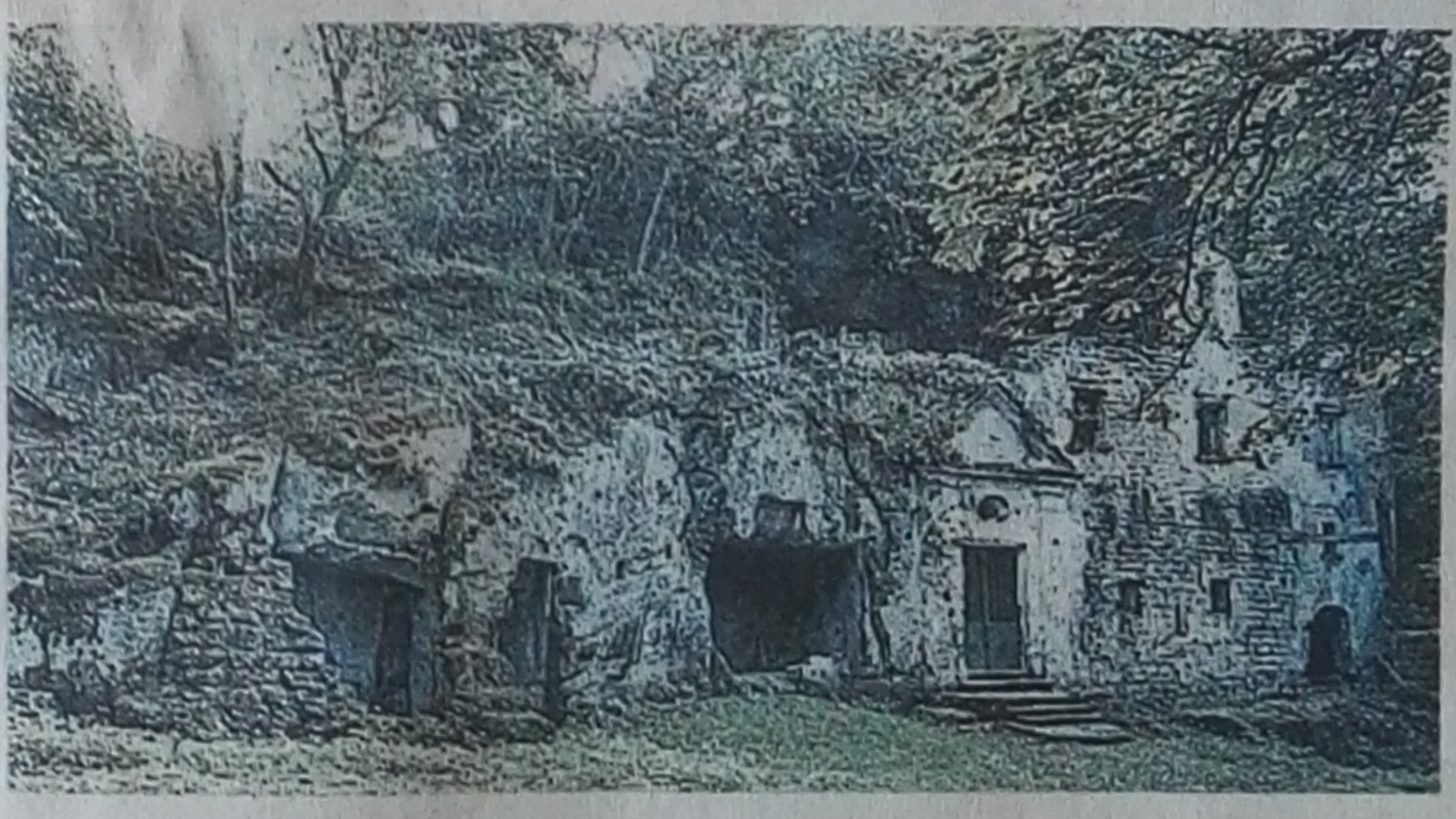
Addio a Palermo, scoprì il misterioso eremo di pietra

LA STORIA

Ferdinando Bocchetti

Ha destato profonda commozione a Marano la morte del professor Carlo Palermo, 73 anni, profondo conoscitore del patrimonio artistico e architettonico della provincia di Napoli. Lo studioso è deceduto ieri in un ospedale dell'Avellinese, dove era ricoverato in attesa di un intervento chirurgico. I familiari di Palermo, nato a Milano da genitori meridionali e residente a Marano da circa 35 anni, hanno chiesto che sia disposto l'esame autoptico sul suo corpo per fare luce - come denunciato ai carabinieri - sulle effettive cause del decesso. Prima del trasferimento nel nosocomio irpino, Palermo era stato ricoverato in un ospedale di Napoli per la cura di un'infezione.

La notizia della sua scomparsa è stata accolta con commozione e dolore in molti comuni della provincia. Carlo Palermo, nel corso di un trentennio, aveva infatti ingaggiato numerose battaglie per la salvaguardia e la valorizzazione di edifici di pregio, chiese, masserie, antichi palazzi, minacciati dal cemento selvaggio e dall'incuria. Il suo nome è legato indissolubilmente alla fondazione dell'Archeoclub Maraheis, di cui era il presidente, e alla riscoperta, nel 1991, dell'eremo semi rupestre di Santa Maria di Pietraspaccata, uno dei luoghi sacri più suggestivi dell'hinterland. Una struttura religiosa antichissima, situata a Marano, che Palermo - assieme ad altri volontari - era riuscito a riportare alla luce dopo anni di instancabile lavoro. In un'intervista, il professore ricordò quella sensazionale scoperta: «Rimasi folgorato dalla bellezza di quel luogo, in gran parte coper-



HA DEDICATO LA VITA ALLA TUTELA DI CHIESE MASSERIE E PALAZZI LA FAMIGLIA CHIEDE L'AUTOPSIA E DENUNCIA: «È STATO CURATO MALE»

to dalla vegetazione - dichiarò lo studioso - Costituii un gruppo di volontari e in tre anni e mezzo, armati di sole mani, rimuovemmo tutto il materiale che ricopriva l'antico eremo. Scoprimmo reperti risalenti al I secolo Avanti Cristo, affreschi in stile giottesco, ambienti scavati nella grotta, antichissime iscrizioni marmorie, maioliche del 1700 e persino reperti del neolitico».

LA DIATRIBA

Negli ultimi tempi Carlo Palermo aveva a più riprese chiesto al Comune di Marano di fare luce sulla titolarità dell'eremo, da sempre ritenuto di proprietà della Curia di Pozzuoli, la cui custodia è stata di recente affidata a un privato. I funerali del «professore gentile», come è ricordato nella città in cui risiedeva, si terranno verosimilmente tra giovedì e venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ È ANCHE TUA.

PER VIVERLA MEGLIO

- Fermati al rosso
- Attraversa sulle strisce
- Rispetta i limiti di velocità
- Non parcheggiare in divieto
- In auto usa la cintura di sicurezza
- In moto indossa il casco
- Rispetta le zone pedonali
- Rispetta i segnali stradali
- Deposita i rifiuti solidi negli appositi contenitori negli spazi